COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 Ottobre 2020



LA SICILIA

Ragusa

Gianni motors

RAGUSA

Bitume è il progetto che racconta la storia dall'interno dell'ex fabbrica

ECONOMIA

MODICA

L'EVENTO

Ragusa rievoca la storia della tragica fine del belga Henry Blondeau

Roma e Milano sono più vicine con le tariffe della continuità

Comiso: dal primo novembre i voli Alitalia: biglietti da 38 a 50 euro. E a dicembre Cuneo

OHI MARIA

Ragusa. Ieri alla rotonda Occhipinti una cerimonia organizzata da «Adesso Basta» in memoria di Maria Zarba, l'insegnante uccisa dal marito

LE CARRUBE

Il «compagno» di Brancati e l'anticovid alla Ibrahimovic

RAGUSANI NEL MONDO

Rai World intervista il direttore D'Angelo e promuove l'evento in tutto il mondo

Ragusa. Cerimonia Anmil per le vittime sul lavoro

Morti bianche, quest'anno sono già 6

Vittoria. Dal caso Guarascio alla scoperta del mondo sommerso

Aste giudiziarie, non è cambiato niente

La Sicilia

Comiso, tre settimane per la continuità

Tariffe agevolate. Dal primo novembre i collegamenti con Roma (bigiornaliero) e Milano (giornaliero) Biglietti al costo da 38 a 50 euro (tasse escluse) e la possibilità di andare e tornare nella stessa giornata

Collegamenti assicurati da Alitalia che si è aggiudicata il bando lo scorso agosto

LUCIA FAVA

COMISO. Partiranno fra tre settimane i voli in continuità territoriale dall'aeroporto Pio La Torre. Due le tratte che verranno attivate a partire dal primo novembre prossimo: la Comiso-Roma Fiumicino, bi-giornaliera, e la Comiso-Milano Linate, giornaliera. Per entrambe le rotte sono previsti biglietti con tariffe calmierate per i residenti in Sicilia. Ci si potrà recare a Roma con 38 euro, a Milano con 50 euro. Ai biglietti vanno aggiunti Iva e tasse aeroportuali. I voli saranno acquistabili già a partire dai prossimi giorni. La compagnia vincitrice del bando, Alitalia, li metterà in vendita sul proprio sito online non appena saranno perfezionati gli ultimi passaggi relativi agli atti di aggiudicazione. Per la fine di questa settimana si potranno, pertanto, acquistare già i primi biglietti.

Com'è noto il bando per le rotte in continuità territoriale dallo scalo ibleo era stato pubblicato da Enac già nella scorsa primavera. I voli sarebbero dovuti partire in estate, ma l'emergenza Covid19 e le misure di sicurezza attivate a livello globale hanno fatto sì che il bando venisse ripubblicato, lo scorso agosto. Due settimane fa si è celebrata a Roma la gara per l'esercizio dei servizi aerei di linea in conformità degli oneri di servizio pubblico, che è stata aggiudicata ad Alitalia, compagnia che ha presentato il ribasso più alto.

Come previsto, dal 1 novembre e per i successivi tre anni saranno così garantiti due voli giornalieri sulla tratta Comiso-Roma Fiumicino e un volo giornaliero sulla tratta Comiso-Milano Linate. Sarà possibile partire per la Capitale e rientrare a Comiso in giornata. Ci sarà, infatti, un volo al mattino ed uno alla sera. E un aereo resterà a Comiso durante la notte. Anche l'aeroporto dovrà adeguarsi ai nuovi orari. "Ci stiamo organizzando – spiega l'amministratore delegato di Soaco, Rosario Dibennardo – per consentire allo scalo di restare aperto più a lungo, assecondando i tempi necessari alle due nuove rotte. Siamo molto soddisfatti. La continuità territoriale era uno degli obiettivi del management di Soaco e uno di quelli a cui ho sempre tenuto in maniera particolare. L'iter è partito quando ero presidente, nel 2015 e, nonostante il lockdown e le tante difficoltà, siamo riusciti a portarlo avanti. Dal primo novembre, grazie ad Alitalia, avremo la possibilità di essere interconnessi a tutto il mondo e, con le tariffe calmierate, contiamo di aumentare l'appetibilità del nostro scalo, puntando a territori molto più ampi della nostra catco. Non a caso, già nell'ultimo bando pubblicato dal comune di Comiso la rotta era presente ed era stata aggiudicata dalla compagnia Blue-Air. La tratta purtroppo, a causa di svariati motivi, non era riuscita a partire. Almeno sino ad oggi. La Comiso-Cuneo potrà collegare adesso il sud est siciliano a tutto il Piemonte, alla Liguria e agevolmente anche alla Costa Azzurra, con uno scambio potenziale di flussi legati al business e al mercato turistico. I voli sono schedulati fino a marzo 2021.

Come per ogni nuova tratta, dipenderà dalla risposta del territorio e da come verrà accolto il nuovo collegamento in termini di prenotazioni, affinché la compagnia decida di proseguire e di trasformarla in annuale.

L. F.

ADEGUAMENTO. Dibennardo «Siamo già al lavoro per consentire al nostro scalo di restare aperto più a lungo»

Già prenotabili i biglietti per Cuneo tratta operativa dal 17 dicembre

COMISO. Se per i voli in regime di continuità territoriale per Roma e Milano si dovrà attendere ancora qualche altro giorno, per quanto riguarda le prenotazioni, sono invece già acquistabili i biglietti per la nuova tratta Comiso-Cuneo che partirà il 17 dicembre. La nuova rotta, annunciata un paio di settimane fa e che sarà garantita dalla compagnia aerea spagnola Albastar, sarà bi-settimanale. Si potrà volare dallo scalo ibleo a quello piemontese ogni giovedì (Cuneo-Comiso alle 11.25, Comiso-Cuneo alle 14) e ogni domenica (Cuneo-Comiso alle 10.25, Comiso-Cuneo alle 13).

Il collegamento col Piemonte era uno di quelli più attesi per lo scalo ibleo, in quanto ritenuto strategico innanzitutto sotto il profilo turisti-

La Sicilia

Serie C/F, l'Ardens Comiso ha rafforzato l'organico

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Comiso, pronta alla nuova stagione anche la squadra cadetta, neopromossa in Serie C di volley femminile. Confermato quasi per intero il gruppo che ha trionfato in D con la sola eccezione di Serena La Rosa, andrà fuori sede per motivi di studio, controbilanciati dagli innesti di Noemi La Rosa, lo scorso anno nel roster di B2, e Siria Clemente che arriva da Vittoria, un'under 17 autentica promessa del volley ibleo, già campionessa regionale under 14, under 16 e presenza fissa nella selezione regionale femminile. Coach Francesca Giucastro avrà un roster formato per intero da atlete locali under 19 e under 17 ma già abbastanza rodate e motivate. "Siamo felici del roster che affronterà la Serie C – commenta il presidente dell'Ardens Gianni Sudano –. Grazie al lavoro di Francesca Giucastro e della sua vice Katia Spagna, siamo certi continuerà la crescita tecnica delle nostre ragazze le quali sapranno prendersi anche qualche soddisfazione. L'arrivo di un talento locale come Siria Clemente ci rende orgogliosi del lavoro che stiamo facendo per lo sviluppo del settore giovanile, mentre Noemi La Rosa sarà una guida affidabile per le più giovani. Un grazie e un in bocca al lupo a Serena La Rosa".



Il nuovo arrivo Siria Clemente

La Sicilia

RG SIRACUSA	0
COMISO	1

Rg Siracusa: D'Alessio, Azzaro, Mendoza, Linares, Conti, Conselmo (46' Barbagallo), Cassia (65' Maieli), Saho (70' Kone), Carrabino, Fratantonio, Riela (50' Schiavone). **All.** Filicetti.

Comiso: Salerno, Indigeno, Carnemolla, Cassarino, Leggio, D'Agosta (70' Di Pasquale), De Franco, Marino (85' Assenza R.), Senzero (65' Assenza G.), Mascara, Ousmane (80' Tumino). **All.** Violante.

Arbitro: Longo di Catania (Sorace e Da Mancano di Catania).

Rete: 42' Mascara (rigore).

Note: al 60' espulso Carrabino per proteste.

SIRACUSA. Colpaccio esterno del Comiso che batte l'Rg Siracusa grazie a una rete siglata da Mascara al 42' su rigore, concesso dall'arbitro per una spallata in area di D'Alessio. Primo tempo favorevole agli ospiti, con due incursioni di Ousmane di poco sopra la traversa , poi il vantaggio comisano. Nella ripresa replicano i padroni di casa con Fratantonio, tiro saettante di poco al lato al 60' e all'80' svirgolata di Maieli, parata da Salerno.

BEPPE JANNÌ

Giornale di Sicilia

PROMOZIONE Girone D

	PT	G	V	N	P	RF	RS
Mazzarrone	7	4	2	1	1	8	2
Megara A.	7	4	2	1	1	6	4
Priolo Gargallo	7	4	2	1	1	4	3
Comiso	7	4	2	1	1	5	5
Sport. Eubea	6	2	2	0	0	6	0
Rg	6	4	2	0	2	3	3
Avola	5	3	1	2	0	3	2
Vittoria 2020	4	4	1	1	2	4	8
Canicattini	3	2	1	0	1	3	3
Scicli	3	3	1	0	2	4	5
Armerina	3	4	1	0	3	3	4
Gela	3	2	1	0	1	2	4
Frigintini	3	3	1	0	2	3	6
Pol. Modica	3	3	1	0	2	3	7
Don Bosco	1	2	0	1	1	2	3

Risultati: Rg-Comiso **0-1**; Avola-Don Bosco **1-1**; Frigintini-Priolo Gargallo **0-1**; Megara A.-Mazzarrone **0-0**; Vittoria 2020-Armerina **0-2**; Sport. Eubea-Canicattini rinv. al 21/10 ore 15.30; Pol. Modica-Gela rinv. al 28/10 ore 14.30. Ha riposato: Scicli

Prossimo turno: Armerina-Megara A. domenica ore 15; Gela-Rg; Mazzarrone-Frigintini; Canicattini-Avola ore 15.30; Comiso-Vittoria 2020; Don Bosco-Pol. Modica; Priolo Gargallo-Scicli. Riposa: Sport. Eubea

La Sicilia

Aste giudiziarie, l'emergenza dimenticata

Scadenza. Il 30 si conclude il blocco delle vendite della prima casa che i proprietari non possono pagare e non c'è ancora una linea legislativa chiara per affrontare e disinnescare una vera e propria bomba sociale

Licitra: «Solo a Vittoria le procedure esecutive sono 1.700, in tutta la provincia 2.670»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Fabrizio Licitra ambasciatore a Palazzo Madama per rappresentare il dramma della case all'asta. Che ricomincerà il 30 ottobre, quando scadrà il termine del blocco delle vendite della prima casa. "E vi assicuro che scoppierà una vera e propria bomba sociale - esordisce Licitra - perché nella nostra Vittoria le procedure esecutive sono quasi 1.700 e in provincia 2670".

Sulla macelleria sociale delle prime case vendute all'asta era calato il silenzio. La partecipazione di Licitra a Palazzo Madama, sala Nassyiria, unico rappresentante siciliano in qualità di membro fondatore della "Federazione europea per la giustizia" (invitato da Sergio Bramini), ha illuminato a giorno il tunnel in cui si trovano migliaia di persone in provincia di Ragusa. Cosa ha visto e sentito Licitra a Palazzo Madama? Tanti buoni progetti e iniziative dei rappresentanti politici, ma da qui alla soluzione del problema siamo lontani anni luce.

"La tematica era quella dei "debiti delle famiglie"- ricorda Licitra- che diventano ormai per le banche crediti inesigibili, difatti definiti "crediti deteriorati", che le banche cedono a società di recupero crediti (quasi sempre a loro collegate) al 15/18% del loro valore. Il resto viene messo in passivo dalle banche, e l'Europa ne copre il mancante". Tante le iniziative parlamentari vecchie (che giacciono nei cassetti), tante quelle di questi giorni. "Un ddl presentato dal senatore Alfonso Urso proponeva che il credito deteriorato, venduto alle società di recupero crediti, potesse essere riacquistato dal debitore con una maggiorazione di una percentuale ancora da definire, in modo che non solo potesse rientrare in possesso dei propri beni ma venisse cancellato dalla centrale rischi al fine di rientrare di nuovo nel circuito del credito e continuare a produrre. Infine c'è il Fondo salva casa proposto dal senatore Daniele Pesco, che dà la possibilità a chi ha i requisiti di chiedere che il suo bene che sta per essere venduto venga acquistato dal fondo, in modo che la famiglia non venga sfrattata e poi con la formula del "riacquisto con riscatto" possa ritornare in possesso del bene (ma attualmente mancano i fondi). Il senatore Andrea Ostellari con il suo ddl prevede che il decreto ingiuntivo sia fatto direttamente dall'avvocato senza passare dal giudice".

IMPELLENZA. «Occorre creare un progetto di emergenza per le famiglie che si ritrovano senza casa»

Licitra, cosa serve? "Bisogna creare un progetto di emergenza per le famiglie bisognose che si ritrovano senza casa. Ogni Comune si deve adoperare per affrontare questa emergenza". ●

I bilanci in crisi degli Enti locali. L'Associazione chiede di conoscere l'utilizzabilità dei fondi

L'Anci vuole chiarezza sull'utilizzo delle risorse destinate ai Comuni

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Anci Sicilia avanza più di una perplessità sulle partite finanziarie in corso con la Regione. A partire dalla norma da 300 milioni di euro, approvata in Finanziaria regionale, che dovrebbe mettere i comuni siciliani al riparo da danni peggiori dopo le criticità generate dalla crisi post Covid-19: «Obiettivamente - commenta Mario Alvano, segretario generale di Anci Sicilia - lo stanziamento mette a disposizione una cifra consistente che potrebbe compensare almeno in parte le minori entrate dei tributi locali, ma la situazione ancora non è chiara».



A impensierire l'associazione dei comuni di Sicilia sono diversi ordini di problemi: «A luglio la Conferenza delle Autonomie locali ha approvato un'intesa alla presenza dell'assessore Bernardette Grasso in cui si sono definiti i criteri e anche alcune ipotesi di riparto - ricorda Alvano - ma trattandosi di risorse Poc agli enti locali servivano i chiarimenti necessari pe il relativo utilizzo di queste risorse». Ma non è finita qua: «A questo si è aggiunto poi un ulteriore problema - analizza il segretario generale di Anci Sicilia - in base alle norme sull'armonizzazione dei sistemi contabili, la spesa per le Regioni che si trovano in disavanzo è limitata. Senza una modifica normativa pare sia più complicato utilizzare le risorse».

Insomma il cerchio tra le aspettative e gli esiti ancora non si chiude e il timore, che sia più o meno fondato tra gli amministratori siciliani, mette in allerta gli interlocutori preposti a sbloccare, o comunque a provarci, questo stallo.

Per Anci Sicilia dunque il dubbio corre su un doppio binario chiarisce ancora Alvano: «il primo riguarda l'utilizzabilità delle risorse pari a 300 milioni da parte degli enti locali, il secondo, in assenza di chiarimenti, non vorremmo che poi qualcuno si sveglia e viene a dire ai sindaci che questi soldi non possono essere toccati e diventa quindi un buco di bilancio». Perché la forma rischia di diventare sostanza, l'emergenza Covid-19, si spera quanto prima apparterrà soltanto alla memoria di brutti ricordi, ma i problemi di certificazione a lungo termine rischiano di valere anche dopo. Non servirà il cuore tenero in altre parole a salvare funzionari e amministratori dal giudizio di responsabilità contabile nel momento in cui tutti i tasselli andranno poi al loro posto: «Quello che servirebbe in questa fase - prosegue pertanto Alvano - è avere un quadro quanto più chiaro e dettagliato possibile in cui ci viene detto cosa si può fare e cosa non deve essere portato avanti». Rimane in campo oltre a questi aspetti anche il problema della spesa della Regione in disavanzo «anche se la destinazione della spesa viene riconosciuta come corretta, non vorremmo ci fosse poi ugualmente l'impossibilità a spendere».

Insomma i problemi ci sono e langue invece il tenore delle soluzioni. In parte perché difficilmente l'Europa metterà nero su bianco deroghe sostanziali, e anche per il sovrapporsi in questo caso di questioni tecniche molto specifiche. Se non verranno chiarite gran parte di queste problematiche, secondo Anci Sicilia, si rischia un «effetto avvitamento» che non gioverà alla pratica delle cose « non vorremmo poi - conclude Alvano - dover sentire tra qualche mese che la colpa è tutta della burocrazia killer, oltre ai contenziosi che si potranno creare tra gli operatori economici e i comuni e alle aspettative di alleggerimento della pressione fiscale che sono state create nei mesi scorsi». ●

Giornale di Sicilia

Giunta Musumeci

Miccichè rilancia: dopo il ballottaggio si faccia il rimpasto

PALERMO

Il rimpasto nella giunta regionale fra due settimane. È l'obiettivo che Gianfranco Micciché ha annunciato ieri. Anche se si tratterà per lo più di una doppia sostituzione in casa Forza Italia: difficile ipotizzare che Musumeci rivoluzioni la sua squadra o accetti di mettere in discussione pedine di altre partiti.

Dunque l'appuntamento è per il dopo ballottaggi: «Tra 15 giorni ci sarà un incontro con Musumeci» ha detto Micciché. Nei piani del commissario regionale di Forza Italia c'è l'ingresso in giunta del trapanese Tony Scilla e di un Agrigentino (Vincenzo Giambrone o Riccardo Gallo) al posto di Edy Bandiera (Agricoltura) e Bernadette Grasso (Personale).

Finirà così? Musumeci, durante un pranzo all'Ars di una decina di giorni fa ha dato la propria disponibilità ad accontentare Forza Italia. Ma in molti dubitano che accetti di far uscire la Grasso che è l'unica donna in giunta.

Si vedrà. Intanto sul presidente c'è il nuovo pressing della Lega per siglare la federazione fra il partito di Salvini e Diventerà Bellissima: «Il 2022 (data delle elezioni regionali, ndr) è vicino - ha ricordato Stefano Candiani, leader del Carroccio in Sicilia - e il presidente ricordi che il candidato spetta a noi». Candiani ha anche bacchettato Musumeci «per la Finanziaria di cartapesta e il disastro del click day. Alla Regione c'è un tappo e il presidente non è riuscito a toglierlo».

Gli scenari post voto Potrebbero cambiare due pedine di Forza Italia. Pressing della Lega sul presidente

In questo scenario si inserisce Savrio Romano, leader del Cantiere Popolare, che invita i partiti di centro a unirsi: «Apriamo a chi vuole dare un contributo anche se proviene da esperienze politiche diverse, contro il disastro dei populismi e dei demagoghi».

Sono argomenti che animeranno il dibattito all'indomani dei ballottaggi di domenica prossima. Elezioni che ieri hanno creato per la prima volta una spaccatura fra il centrosinistra e i grillini (i dettagli in un altro articolo in cronaca). È successo perché a Carini il candidato (sconfitto) dei 5 Stelle, Ambrogio Consigliaro, è stato indicato dal centrodestra nella eventuale giunta. Una mossa che ha avvelenato la sfida in corso tra Giovì Monteleone (sostenuto dal centrosinistra) e Salvatore Sgroi. Claudio Fava ha protestato: «È un imbarazzo che sarà risolto, ne sono certo, dagli elettori del Movimento 5 Stelle che sapranno scegliere tra un sindaco, Monteleone, che ha fatto della lotta all'abusivismo edilizio e della tutela dell'ambiente la propria cifra di governo e una coalizione di destra smaniosa solo di riportare al potere il partito degli speculatori». I grillini hanno provato a disinnescare le mine: «Il Movimento prende nettamente le distanze da questo eventuale scenario e comunica che, se tutto quanto appreso dovesse rispondere al vero, deferirà Conigliaro ai probiviri». I grillini hanno confermato che «per i ballottaggi non daremo nessuna indicazione di voto. Lasceremo ad attivisti e simpatizzanti piena autonomia secondo libertà di coscienza».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PARTITA SU ROMA

M5S-Pd, la tenuta dell'alleanza si gioca sulla Raggi

Di Maio «la sostiene», il Pd non ne vuole sapere, salgono le quotazioni di Calenda

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Intoccabile per i grillini duri e puri, impresentabile per il Pd, mal sopportata da una parte del Movimento: il vero snodo dell'alleanza tra M5S e Pd è Virginia Raggi. Ed è uno snodo destinato ad avere ripercussioni anche tra i pentastellati. Di tutto ciò l'ex capo politico Luigi Di Maio è consapevole e, ospite di «Mezz'ora in Più», sull'argomento mantiene una ferrea prudenza. Da un lato spiega di «non fossilizzarsi sui singoli» e dall'altro sottolinea di «non scaricare nessuno», tanto meno la sindaca di Roma. Ma bastano queste parole a innescare l'ira di chi, come Barbara Lezzi, fa della candidatura di Raggi anche una battaglia contro l'alleanza con i Dem. «La sindaca merita rispetto», protesta la senatrice. E, poco dopo, lo staff di Di Maio precisa: «il ministro l'ha sostenuta e la sostiene».

Il botta e risposta è solo un antipasto di quello che potrebbe succedere nelle prossime settimane. Roma è il bivio sul quale l'alleanza tra Pd e M5S potrebbe decollare o arenarsi, con effetti anche nella altre città. E, allo stesso tempo, l'alleanza con i Dem è la miccia che potrebbe innescare la scissione nel Movimento. Un'alleanza che, frena non a caso Di Maio, «è sui programmi e non strutturale». Per le Comunali «dovrà partire al più presto un tavolo nazionale, noi dovremo affrontare insieme il tema di tutte le città , spiega Di Maio. Solo dopo, quindi, verranno i singoli nomi. Il tema è che, con la Raggi in campo per il M5S, il Pd al tavolo di Roma neanche si siede. Dall'altra parte, se i vertici del Movimento scaricassero la loro sindaca per l'alleanza con il Pd, scatterebbe la rivolta dei «puristi». «Non c'è da avere alcun dubbio, al tavolo con il Pd si parte con «Virginia non si tocca», sottolinea Lezzi plaudendo la precisazione di Di Maio che parla di «becera strumentalizzazione» delle sue parole in tv. La sindaca assiste in silenzio. Ma ambienti vicino alla Raggi spiegano come quelle su di lei sono «polemiche che non esistono». In difficoltà sono Pd e centrodestra che non trovano nessuno che voglia rappresentarli. Raggi è l'unica candidata in campo, ora siamo concentrati sull'arrivo del Recovery Fund per rilanciare lavoro e opere pubbliche. I romani ci chiedono questo».

Fonti del M5S, inoltre, descrivono una certa irritazione per le ultime mosse del Pd. «Continuano ad attaccare la Raggi e non capiamo perché. Attaccano ma non hanno un candidato, pensano che Roma possa essere governata da Calenda o Cirinnà», spiegano le fonti. Eppure, l'avanzata di Carlo Calenda prosegue. Ieri ha ricevuto l'ok dei sindaci Dem lombardi Emilio Del Bono e Giorgio Gori. «Per il Pd sarebbe una buona notizia», ha spiegato il sindaco di Bergamo. I tempi, in ogni caso, non saranno brevi. E resta intatta un'incognita: Calenda si candiderebbe con il Pd o meno? E, nel primo caso, si farebbero le primarie?

Sempre a Roma, zona Nord, nel pomeriggio ricompare Alessandro Di Battista. L'ex deputato incontra alcuni attivisti e lancia alcuni punti della sua "mozione": no all'alleanza strutturale con il Pd, che danneggerebbe solo il M5S, sì alla democrazia diretta, no al terzo mandato. «Vengo detestato da alcune persone nel Movimento 5 Stelle, neanche per il tema delle alleanze, ma perché sapete che sarei un baluardo a questa modifica», attacca Di Battista. Ma, dietro l'offensiva ai governisti si nasconde il primo segnale di pace. «Non ho nessun problema con l'organo collegiale, anche perché credo sia molto più coerente con quello che è il M5S un simile coordinamento».

IL PUNTO IN SICILIA

Altri 297 nuovi contagi, 388 ricoverati una morto a Trapani e 38 in intensiva

PALERMO. La Sicilia ha sfiorato ieri i 300 nuovi contagi. Per l'esattezza, così come diffuso dal quotidiano bollettino del ministero della Salute, nell'Isola si sono registrati 297 nuovi positivi.

La curva continua infatti a salire. Per quanto riguarda i ricoveri, solo quattro in più, e di questi tre in terapia intensiva: 388 ricoverati con sintomi e 38 in terapia intensiva. Resta ancora il capoluogo dell'Isola l'epicentro dei contagi con 87 nuovi positivi; 85 a Catania, 6 a Enna, 63 a Messina, 18 a Caltanissetta, 24 a Ragusa, 6 a Trapani, 5 ad Agrigento e 3 a Siracusa. Si registra anche una vittima, portando il bilancio provvisorio a 366 morti dall'inizio dell'emergenza. Ultimo decesso un uomo di Trapani di 85 anni morto in ospedale a Palermo. Sono 38 i guariti (4.557) e 9.294 i casi totali.

Il numero degli attualmente positivi segna 4.401 (+258). In isolamento domiciliare ci sono 3.975 persone. I guariti/dimessi dall'inizio dell'emergenza sono ad oggi 4.557.

Due insegnanti di Lampedusa e almeno quattro alunni della scuola elementare Luigi Pirandello sono risultati positivi al Coronavirus; per questo motivo oggi l'istituto resterà chiuso.

E' programmato per oggi il monitoraggio epidemiologico del Comune di Villafrati (Palermo) per determinare l'eventuale revoca della "zona rossa" istituita sette giorni fa attraverso un'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci.

ANTONIO FIASCONARO

La Sicilia

Musumeci aspetta le mosse di Conte Tamponi, bando per 1.000 operatori

Il governatore oggi alla cabina di regia con Palazzo Chigi «Il premier si fidi» Da commissario piano da 100 milioni con iter a burocrazia azzerata Razza: una task force per la «caccia al virus»

MARIO BARRESI

CATANIA. Non sarà una semplice "ratifica" delle decisioni di Palazzo Chigi, la cabina di regia Stato-Regioni a cui oggi Nello Musumeci parteciperà in videoconferenza assieme a Stefano Bonaccini e Attilio Fontana. Nell'Isola continuano a crescere i contagi: ieri 297, con un'altra vittima. Il trend di Campania e Lombardia è ancora lontano, ma ciò che preoccupa è l'indice di contagio Rt: in Sicilia è 1,34, in "zona arancione" con Piemonte (1,33), Campania (1,31) e Basilicata (1,33). Ce n'è abbastanza per pensare a un lockdown regionale? Non ancora, anche perché dall'incontro fra il ministro della Salute, Roberto Speranza, e il Cts sarebbe stata al momento esclusa questa ipotesi.

Ora Musumeci vuole capire quali sono i provvedimenti del governo nazionale. E al vertice virtuale di domani arriva con una doppia dote. La prima è l'orgoglio del lavoro svolto. «Il premier deve fidarsi di più dei dei presidenti delle Regioni, perché nessuno meglio di noi ha l'effettiva percezione della situazione e conosce gli umori dei cittadini», va ripetendo nelle ultime ore. Quasi la proposta di un patto di fiducia - reciprocamente conveniente - a Giuseppe Conte, anche perché «siccome siamo noi governatori che ci mettiamo la faccia, e la politica si nutre di consenso pulito, è chiaro che siamo le migliori risorse di cui lui dispone». Ma il governatore, che ai suoi fedelissimi confessa la linea di «sostenere l'autonomia dei provvedimenti delle Regioni, in un quadro di regole nazionali», nell'incontro di oggi non andrà certo allo scontro, anche perché ha appena incassato la nomina a commissario per l'emergenza Covid in Sicilia. Più che un ruolo sanitario, a leggere le quattro pagine dell'ordinanza firmata dal commissario nazionale Domenico Arcuri, Musumeci avrà un ruolo importante su appalti e snellimento burocratico su «opere edilizie ed impiantistiche strettamente necessarie per l'adeguamento o ristrutturazione delle aree mediche e per la separazione dei percorsi e/o risutrutturazione delle aree di pronto soccorso», come esplicitamente chiesto dalla Regione lo scorso 30 settembre. Una sorta di piano sanitario regionale d'emergenza con 100 milioni che si renderebbero disponibili dopo il via libera del ministero della Salute. E, in questo contesto, Musumeci dovrà occuparsi di «aggiornare la pianificazione operativa degli interventi», di «integrare il quadro della governance indicando la struttura preposta alle attività di coordinamento, monitoraggio, controllo e rendicontazione», di «ottenere le autorizzazioni amministrative occorrenti», di «attuare le opere e porre in atto i servizi tecnici connessi» (come progettazione, direzione lavori, sicurezza, collaudi), ma soprattutto di «accelerare i procedimenti di appalto». Una manna, quest'ultima, per il governatore anti-burocrazia, che avrà una corsia privilegiata per gare e appalti. Con tempi rapidi fissati da Roma: 25 giorni per l'affidamento dei lavori, 15 giorni per gli incarichi professionali, 10 giorni per i "contratti di secondo livello" basati su accordi-quadro del commissario straordinario.

In attesa di risorse e di progetti per potenziare la rete anti-Covid, la Regione insiste su quella che Ruggero Razza definisce «caccia al virus». Oggi, infatti, sarà pubblicato un bando per assoldare medici e infermieri, «non meno di mille» l'auspicio dell'assessore alla Salute, per «un piano di tamponi a tappeto», da affiancare alle 3mila unità già in campo. L'idea di Razza è avere a disposizione le risorse umane per delle «task force territoriali, pronte a scattare in azione su focolai e zone rosse locali».

A proposito: oggi a Villafrati è previsto il monitoraggio epidemiologico «per determinare l'eventuale revoca della zona rossa istituita sette giorni fa».

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

LA CURVA DEI CONTAGI IN SICILIA

«Servono ospedali Covid plurispecialistici per macro aree»

L'obiettivo. Al momento i posti letto di terapia intensiva tengono all'urto, ma vanno potenziati altri settori

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. In Sicilia la curva dei contagi fa davvero paura: aumentano i ricoveri con pazienti con sintomi e, per fortuna, al momento, tengono i reparti di terapia intensiva. Da giorni si parla di aumentare, in previsione, di altri nuovi casi i posti letto di terapia intensiva. E' così? Ne abbiamo parlato con tre esperti già componenti del Comitato tecnico scientifico della Regione. Nell'ordine il professore Cristoforo Pomara, ordinario di Medicina Legale all'Università di Catania, il prof. Bruno Cacopardo, ordinario di Malattie Infettive all'ospedale Garibaldi di Catania e il prof. Antonello Giarratano, ordinario di Anestesia e Rianimazione al Policlinico di Palermo.

«Il problema oggi a mio modo di vedere non è aumentare i posti in rianimazione ma gestire l'epidemia e prevenire i focolai intraospedalieri che rischiano di bloccare il resto delle prestazioni - rileva Pomara -.L'emergenze sarebbe bene prevenirle piuttosto che contrastarle e per fare questo bisogna programmare e organizzare. Serve a maggior ragione bloccare il contagio ospedaliero e smettere di ricoverare pazienti covid in ospedali qui e lì individuati. Serve un nuovo assetto organizzativo che deve prevedere oggi, in questa specifica fase, ospedali covid plurispecialistici per macro aree regionali, ambulatori territoriali con attrezzature e convenzioni con centri radiodiagnostici con coordinamento infettivologico. Nei restanti ospedali va strutturato assetto di accoglienza per percorsi come da ospedali ad alta specializzazione di malattie infettive con personale tutto dotato di dpi di sicurezza tipici delle aree grigie e soprattutto, in tutte le aree di emergenza, assetto di accoglienza come da aree rosse».

Il prof. Cacopardo: «Il problema attivo in questo momento è la presenza massiccia di individui infetti da Covid con sintomatologie banali o addirittura accidentali (fratture, ustioni, colecistiti etc). Costoro vanno a riempire reparti infettivologici che dovrebbero piuttosto ricoverare le polmoniti interstiziali. Si dovrebbe potenziare la gestione territoriale dei paucisintomatici affidata agli Usca dotandoli di protocolli gestionali mirati. Identificare e moltiplicare le strutture per isolare gli asintomatici (e su questo vedo che molti progressi sono stati fatti). Identificare grandi strutture multispecialistiche su macroaree nelle quali ospitare i pazienti Covid con problemi non Covid correlati. Nelle stesse strutture fare convergere le polmoniti Covid gestite da team infettivologici con sinergia interaziendale. Durante una emergenza pandemica la separazione aziendale in specifici settori dovrebbe cadere e sarebbe ideale fare convergere le competenze (intensivistica, infettivologica, pneumologica). L'idea del collega Pomara della grande struttura 500 o 600 posti letto dedicati per macroarea è brillante».

Gli esperti. Stanno aumentando in maniera esponenziale i ricoveri per polmoniti

Il prof. Giarratano: «Stanno aumentando in maniera esponenziali i ricoveri per polmoniti e soprattutto nella provincia di Palermo e Trapani continuano a non essere attivi gli ospedali che avrebbero potuto ricevere questi fenotipi a più basso impatto, intasando e bloccando l'attività dei grandi ospedali. Noi in questi mesi siamo diventati più bravi ad affrontare l'emergenza e il virus. Quindi il numero di ricoverati si è ridotto e siamo in grado di gestire meglio l'evoluzione della malattia».

Sull'argomento è intervenuto Renato Costa, neo commissario Covid per la provincia di Palermo: «Oggi in Sicilia non abbiamo bisogno di nuovi posti letto di intensiva, ma posti letto ordinari. E poi intensificare il lavoro sul territorio. A Palermo e provincia tamponi rapidi nelle ambulanze del 118, che in caso di chiamata potranno fare subito il test al paziente. Tamponi a domicilio in aiuto alle Uscat e regionali coordinate dalle Asp».

Giornale di Sicilia

Il bollettino. Su scala nazionale una lieve discesa della curva epidemiologica

Nell'Isola il virus corre: 300 nuovi casi Morti un trapanese e un vigile di Gela

Numeri in aumento malgrado il calo dei tamponi nel weekend. Palermo resta in testa ai contagi. Ad Alcamo e Lampedusa infettati anche alcuni bambini

Andrea D'Orazio

Un record al giorno. Accelera ancora la corsa di SarsCov-2 in Sicilia, e stavolta, nonostante il «fisiologico» calo-tamponi del weekend, l'asticella della curva epidemiologica sfiora il tetto dei 300 casi nelle 24 ore, con 297 positivi su 4509 esami effettuati da un capo all'altro dell'Isola - oltre 3000 in meno rispetto a sabato scorso - mentre si registrano altre due vittime: un trapanese di 85 anni in degenza a Palermo e il vigile urbano cinquantaseienne di Gela ricoverato dal 19 settembre all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta per una polmonite. Fra i territori con il numero più alto di nuove infezioni c'è in testa Palermo, che conta 87 contagiati, tra i quali uno studente (il terzo in pochi) del liceo scientifico Galileo Galilei, nel capoluogo, con il Consiglio di istituto che ha disposto la didattica a distanza a partire da oggi e fino al 23 ottobre per tutte le classi delle sede di via Danimarca, mentre nei plessi di viale Strasburgo e di via Tranchina le lezioni continueranno regolarmente in presenza. Sempre in città, positivo anche un prete della comunità dei Gesuiti di Casa Professa. A confermarlo sono stati gli stessi sacerdoti, che ieri hanno annunciato la chiusura temporanea della chiesa del Gesù e la conseguente sospensione delle messe domenicali.

Rsa e sui cittadini in quarantena. All'Asp di Palermo afferisce anche il distretto sanitario di Lampedusa, dove il virus è entrato pure nella scuola elementare, con almeno quattro alunni e due maestre contagiate. I bambini, spiega il sindaco Totò Martello, «fanno parte della stessa classe e sono adesso in isolamento domiciliare, così come i loro compagni» a scopo precauzionale. In scala provinciale, dopo Palermo, è l'area etnea a contare il maggior numero di infezioni nelle 24 ore, pari a 85, e un'impennata di contagi nel giro di cinque giorni a Randazzo: 21 residenti positivi tra i quali sei alunni che frequentano le tre scuole del Comune, dove le attività didattiche resteranno sospese fino a martedì prossimo. Segue la provincia di Messina con 63 nuovi contagi, di cui quattro accertati su due medici e due operatori sanitari del 118 di Santo Stefano di Camastra, mentre a Sant'Agata di Militello si attende l'esito dei tamponi effettuati sui componenti di un nucleo familiare risultati positivi al test rapido: due genitori e due bambini che frequentano la prima elementare della scuola Capuana e la scuola dell'infanzia Monaci dello stesso Istituto comprensivo. Nel Ragusano, dove i positivi ammontano in tutto a 164, la maggior parte (77) a Vittoria, si registrano invece 24 nuove infezioni, 18 nel Nisseno, sei in provincia di Trapani, altrettanti a Enna, cinque nell'Agrigentino – tra i quali un'operatrice dell'ospedale Giovanni Paolo II di Sciacca, città che ad oggi conta 64 contagiati – e tre nel Siracusano. Tra i nuovi casi individuati nel Trapanese ci sono quattro bambini di di Alcamo: due frequentano le scuole elementari San Giovanni Bosco e Nino Navarra, e altri due le scuole materne Piaget e Collodi. Tornando al quadro regionale, e seguendo i dati epidemiologici aggiornati dal ministero della Salute – che non registrano ancora il decesso del vigile urbano di Gela – i contagiati nell'Isola dall'inizio dell'emergenza superano adesso quota novemila (9294) di cui 336 deceduti e, con in incremento di 38 unità, 4557 guariti. Tra i 4401 attuali positivi, nonostante il nuovo record di casi giornalieri, la crescita del numero dei ricoverati si ferma a quattro persone: tre in terapia intensiva e uno in degenza ordinaria, per un totale di 38 malati gravi e 388 pazienti con sintomi. In scala nazionale si registra una lieve discesa della curva, con 5456 nuovi casi contro i 5724 di sabato, ma a fronte di un netto calo di tamponi: 104658 effettuati in tutta Italia, oltre 28mila in meno rispetto al 10 ottobre, mentre il tasso di positività, cioè il rapporto tra contagiati e persone esaminate per la prima volta, sale da 7,15 a 8. Le vittime accertate ieri sono in tutto 26, i ricoverati con sintomi salgono a 4519 (183 in più) e i pazienti in Rianimazione a 420 (30 in più). La Lombardia è la regione con più casi nelle 24 ore, pari a 1032, seguita da Campania (633) e Toscana (517).

(*ADO*)

Ha collaborato Michele Giuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto a Villafrati Inizia il monitoraggio per determinare l'eventuale revoca della «zona rossa»

Intanto, a Villafrati inizia oggi il monitoraggio epidemiologico per determinare l'eventuale revoca della zona rossa, istituita la scorsa settimana con un'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci. A condurre le operazioni sarà l'Asp di Palermo, che effettuerà tamponi sugli ospiti della

Giornale di Sicilia

Le misure allo studio di Palazzo Chigi

Covid, ridotta la quarantena Speranza: stop alle feste private

Un solo tampone per uscire dall'isolamento Di Maio: avremo il vaccino entro l'anno

Matteo Guidelli

ROMA

La quarantena scende a 10 giorni, con i positivi che dovranno fare un unico tampone per «uscire» dall'isolamento, mentre arriva il via libera ai test rapidi per i contatti stretti. Le mascherine vanno utilizzate anche per l'attività motoria all'aperto, dunque per camminare ma non per fare jogging e footing, che rientrano invece nell'attività sportiva. E aumenta il ricorso allo smart working nella Pubblica amministrazione: dall'attuale 50% potrebbe arrivare al 60-70%. Il governo mette a punto le misure che confluiranno nel nuovo Dpcm confermando la linea più volte ribadita negli ultimi giorni dal premier Giuseppe Conte: non ci sarà un nuovo lockdown nazionale ma una serie di interventi «mirati e progressivi» per fermare la crescita dei contagi.

Il pacchetto da approvare entro giovedì, data in cui scade l'attuale decreto in vigore, è finito sul tavolo del Comitato tecnico scientifico in una riunione urgente convocata dal ministro della Salute, Roberto Speranza, proprio per confrontarsi con gli scienziati e gli esperti e per definire meglio gli interventi. A partire da come potenziare il sistema di testing visto che ormai da giorni si registrano in molte città difficoltà per l'effettuazione dei tamponi. Si è dunque deciso di abbassare il periodo di quarantena da due settimane a 10 giorni e i positivi, per uscire dall'isolamento, non avranno più bisogno del doppio tampone negativo ma ne basterà uno. Sarà una circolare del direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, Giovanni Rezza, a chiarire le modalità. Il Cts ha individuato 4 diverse tipologie di situazioni: i positivi asintomatici, i positivi sintomatici, i positivi asintomatici che non riescono a negativizzarsi e i contatti stretti. I primi dovranno osservare 10 giorni di quarantena, dalla diagnosi di positività, e poi sottoporsi ad un tampone molecolare; anche i sintomatici dovranno fare 10 giorni di isolamento, ma prima di sottoporsi all'unico tampone molecolare previsto dovranno aver passato almeno 3 giorni senza sintomi. Per i contatti stretti, dopo 10 giorni di quarantena, sarà invece possibile effettuare il test rapido dai medici di base. Lo ha confermato anche il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri: entro una settimana, massimo dieci giorni, saranno disponibili 5 milioni di test antigenici, «un certo numero dei quali sarà a disposizione dei medici di base» per questo tipo di diagnosi. L'ultima categoria sono i positivi che non riescono a negativizzarsi. Anche per loro, dieci giorni di quarantena e tampone molecolare, ma l'isolamento finirà in ogni caso dopo 21 giorni.

Sul tavolo del governo ci sono però ancora diversi nodi, come dimostra la smentita del ministro della Salute, Roberto Speranza ad un documento che è circolato e che contiene una serie di «proposte di nuove misure urgenti il contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale». «È un fake» dice Speranza ma altri ministri confermano, parlando di «bozza di lavoro» che solo in parte verrà recepita nel Dpcm. «Agiremo sugli assembramenti e sugli orari dei locali» ha detto il ministro Speranza. Il 75% dei contagi avviene nelle relazioni familiari: «Si abbassa la guardia e ci si toglie la mascherina». Da qui la stretta sulle feste private, non solo tra giovani, e sugli assembramenti, ha aggiunto da Fabio Fazio a «Che tempo che fa» su Rai.

L'indicazione Crisanti: «Aumentare la capacità di sorveglianza e di intercettare il virus dove si trasmette»

Nel documento del governo ci sono comunque una serie di interventi già annunciati nei giorni scorsi da diverse fonti di governo, di cui si è discusso anche nel corso della riunione e che saranno illustrati dal ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia alle regioni: da quelli per frenare la movida - la chiusura di bar, pub e ristoranti alle 24 e lo stop della vendita delle bevande da asporto alle 21 per evitare che si consumi cibo in piedi fuori dai locali - allo stop agli eventi di massa e agli sport amatoriali di contatto come il calcetto fino all'ampliamento dello smart workin. Non ci sarebbe invece ancora la quadra su una possibile ulteriore limitazione della partecipazione del pubblico agli eventi sportivi, a partire da quelli in stadi e palazzetti, e agli spettacoli aperti al pubblico in teatri, cinema e sale da concerto. La norma attualmente in vigore consente la presenza di mille persone all'aperto e di 200 al chiuso e l'idea era quella di dimezzare questi numeri.

Mentre il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, dice: «Noi, grazie all'accordo con Oxford University, entro fine anno avremo le prime dosi del vaccino. E dobbiamo superare e dall'inizio dell'anno prossimo inizieremo le vaccinazioni».

Le code per gli esami

E intanto è sempre più caos code per un tampone, ai drive-in allestiti agli aeroporti o davanti alcuni ospedali e, ora, anche file davanti agli studi privati che hanno aperto ai test. «Per non vedere tutte queste file di gente disperata che vuole fare un tampone perché magari glielo chiedono perché deve andare a lavorare, o perché ha avuto un contatto o ha paura di essere stata contagiata» occorre «aumentare la capacità di sorveglianza e la capacità di intercettare il virus dove si trasmette». A parlare è il direttore di medicina molecolare dell'Università di Padova Andrea Crisanti, «padre» del piano tra 300 e 400 mila tamponi necessari in Italia.

La Sicilia

Quarantena a 10 giorni e un solo tampone per dirsi negativi

Jogging e footing senza mascherine. Nel Dpcm in arrivo probabilmente lo stop a feste, la stretta sulla movida, lo smartworking nella Pa al 70%

Matteo Guidelli

ROMA. La quarantena scende a 10 giorni, con i positivi che dovranno fare un unico tampone per uscire dall'isolamento, e arriva il via libera ai test rapidi per i contatti stretti. Le mascherine vanno utilizzate anche per l'attività motoria all'aperto, dunque per camminare ma non per fare jogging e footing. E ancora: stop a feste private e più controlli contro la movida, aumento del ricorso allo smartworking nella Pubblica amministrazione. Il governo mette a punto le misure che confluiranno nel nuovo Dpcm confermando la linea più volte ribadita negli ultimi giorni dal premier Giuseppe Conte: non ci sarà un nuovo lockdown nazionale ma una serie di interventi «mirati e progressivi» per fermare la crescita dei contagi.

Crescita confermata anche ieri con +5.456 nuovi casi in Italia. Un dato inferiore a quello di sabato ma sale il rapporto tra i tamponi e i positivi. Va messo infatti in conto un crollo di tamponi effettuati: 28mila in meno. Il totale dei contagiati - compresi guariti e vittime - sale così a 354.950. Ieri 26 vittime (il totale sale a 36.166) e 30 nuovi ricoveri nelle rianimazioni portando il totale a 420.

«Siamo costretti a stringere le maglie - conferma il ministro della Salute, Roberto Speranza - con interventi puntuali su alcune aree più a rischio per rimettere la curva sotto controllo e non assumere misure più dure».

Il pacchetto da approvare entro il 15, data in cui scade l'attuale decreto in vigore, è finito sul tavolo del Comitato tecnico scientifico in una riunione urgente convocata dal ministro Speranza per confrontarsi sulle misure. A partire da come potenziare il sistema di testing visto che da giorni si registrano in molte città difficoltà per l'effettuazione dei tamponi. Si è dunque deciso di abbassare il periodo di quarantena da due settimane a 10 giorni e i positivi, per uscire dall'isolamento, non avranno più bisogno del doppio tampone negativo ma ne basterà uno. Il Cts ha individuato 4 diverse tipologie di situazioni: i positivi asintomatici, i positivi sintomatici, i positivi asintomatici che non riescono a negativizzarsi e i contatti stretti. I primi dovranno osservare 10 giorni di quarantena, dalla diagnosi di positività e poi sottoporsi ad un tampone molecolare; anche i sintomatici dovranno fare 10 giorni di isolamento, ma prima di sottoporsi all'unico tampone molecolare previsto dovranno avere passato almeno 3 giorni senza sintomi. Per i contatti stretti, dopo 10 giorni di quarantena, sarà invece possibile effettuare il test rapido dai medici di base. Lo ha confermato anche il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri: entro una settimana saranno disponibili 5 milioni di test antigenici, «un certo numero dei quali sarà a disposizione dei medici di base». L'ultima categoria sono i positivi che non riescono a negativizzarsi. Anche per loro, dieci giorni di quarantena e tampone molecolare, ma l'isolamento finirà in ogni caso dopo 21 giorni poiché dopo la carica virale è molto bassa.

Ma sul tavolo del governo ci sono ancora diversi nodi, come dimostra la smentita del ministro Speranza ad un documento che è circolato e che contiene una serie di «proposte di nuove misure urgenti il contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale». «È un fake» dice Speranza ma altri ministri confermano, parlando di «bozza di lavoro».

Nel documento ci sono comunque una serie di interventi già annunciati nei giorni scorsi da diverse fonti di governo, di cui si è discusso anche nel corso della riunione e che saranno illustrati dal ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, alle Regioni: da quelli per frenare la movida - la chiusura di bar, pub e ristoranti alle 24 e lo stop della vendita delle bevande da asporto alle 21 - allo stop agli eventi di massa e agli sport amatoriali di contatto come il calcetto. «Agiremo su assembramenti e orari dei locali e sugli sport dove non è possibile usare le mascherine e mantenere le distanze» conferma il ministro che ribadisce il divieto alle feste private nonostante nel governo non tutti sembrerebbero essere su questa linea. Il provvedimento dovrebbe inoltre prevedere l'ampliamento dello smartworking al 60-70%, per ridurre non solo le occasioni di contatto ma anche gli spostamenti, mentre non ci sarebbe ancora la quadra su una possibile ulteriore limitazione della partecipazione del pubblico a eventi sportivi e spettacoli aperti al pubblico in teatri, cinema e sale da concerto. La norma in vigore consente la presenza di mille persone all'aperto e di 200 al chiuso e l'idea era quella di dimezzare questi numeri.

La questione delle mascherine è stata invece al centro di una circolare del Viminale. Il ministero ha infatti precisato che sono esentati dall'obbligo di utilizzo all'aperto «solo coloro che abbiano in corso l'attività sportiva e non quella motoria, non esonerata, invece, dall'obbligo in questione». Una precisazione che ha scatenato per tutto il giorno una serie di domande su cosa si intendesse per attività motoria, fin quando il Viminale non ha chiarito: «Jogging e footing potranno continuare a svolgersi senza obbligo di mascherina», anche svolti a livello amatoriale, perché sono «riconducibili all'attività sportiva». L'obbligo scatta invece per chi passeggia.